

Agosto-Settembre-Ottobre 2005
ANNO V, Numero 19

IL FILO DEL DISCORSO

IN QUESTO NUMERO

PAG.3 COMMENTI: GIADA COLLARI,
DANIELE ZOCCA

PAG.6 QUESTIONE DI PAROLE:
DONATELLA PLACIDI, VINCENZO
GALVANI, CORRADO BIGNAMI

PAG.12 DIRITTI (E ROVESCII) D'AUTORE:
GIUSEPPE ACCIARO, TOMMASO
CAVALLI, MANUELA VENTURA,
MASSIMILIANO BOICO

PAG.20 JUNIOR: MATTIA MAZZA,
PAG.22 NOTE A MARGINE



LIBRI E DINTORNI
ASSOCIAZIONE CULTURALE

LA POESIA, SOLO
IN MINIMA PARTE
SI TROVA NEGLI
INNUMEREVOLI LIBRI
DETTI DI POESIA.



B. Croce

Redazione:

Debora Pometti

Vignetta di copertina, loghi e cornici:

Elisa Ricci

Coordinamento tecnico e

redazionale:

Romano Romani

Sito internet e consulenza:

Piero Montosi

Collaborazione:

I bibliotecari della biblioteca "Orlando Pezzoli".

Si ringrazia il Centro Stampa del
Comune di Bologna

COMMENTI

Nella vita spesso si pretende, quando invece bisogna imparare ad ottenere e mentre il tempo trascorre, affrontiamo non importa chi e cosa troviamo davanti, l'importante è avere forza e "vincere".

Spesso ci sentiamo "sconfitti", ma in realtà non abbiamo perso, perché quando cambiamo strada ci direzioniamo ad essa con orgoglio e senza odio e rancore.

Basta un sorriso per non deludere le speranze e infrangere sogni. La visione di una vita indesiderata e infelice è solo questione di momenti, a volte brevi attimi, quando piangiamo poco dopo smettiamo perché capiamo che le lacrime ci tolgono la voglia di scoprire altre vie, meglio dire andare avanti.

E' vero l'insicurezza non manca mai, ma "lottando" riusciamo a ritrovare noi stessi...

Ognuno vive la sua vita, ma pensandoci, molte cose sono simili se non uguali: bambini fino a ragazzi hanno frequentato, frequentano e frequenteranno la scuola, hanno conosciuto, conoscono e conosceranno il mondo del lavoro, avevano, hanno e avranno una famiglia.

Tutti abbiamo sensazioni ed emozioni, anche se diverse le sentiamo. Quel sentimento che noi definiamo "amicizia" non sarà mai creduto fino in fondo, perché siamo e saremo "colpiti" alle spalle senza neppure accorgercene. Ma quando noi sbagliamo nei confronti delle stesse persone che ci hanno "pugnalato" e credono di essere perfette pensando di essere mature, quando invece si trovano ad un gradino più basso,

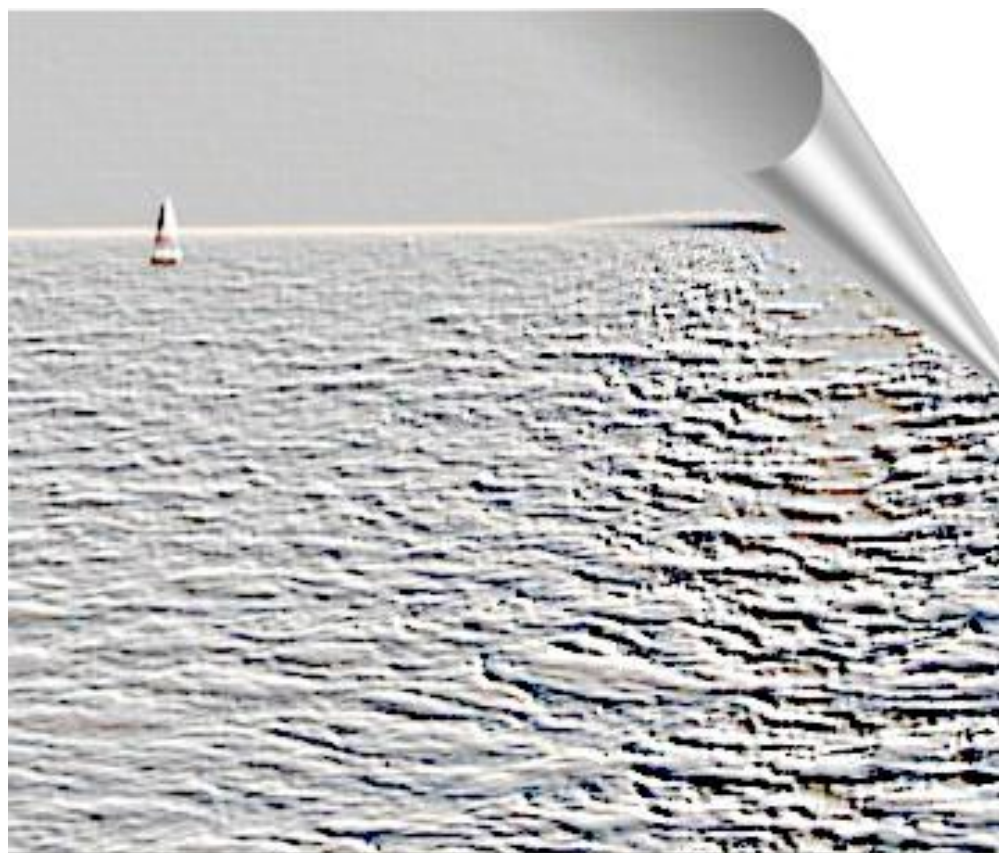
ammettiamo le colpe, scusandoci e senza essere perdonati.

In silenzio prendiamo un'altra via, inizialmente dispiace abbandonare quella precedente, ma l'orgoglio di dimenticare ci fa sentire "vincitori". Anche l'amore potrebbe trasmettere le stesse sensazioni, forse mette un po' paura, ma mai tanta da non poterla perdere. In entrambi c'è gelosia,

perché temiamo la lontananza di chi ci sta vicino.

Dalle nostre stesse esperienze e con l'aiuto di quelle vissute da altre persone, magari più grandi di noi sentiamo la voglia di "crescere" e imparare ad non arrenderci mai.

Giada Collari



La selezione degli embrioni umani

Ogni giorno il tema della fecondazione artificiale (o procreazione assistita) è oggetto di polemiche.

In Gran Bretagna è stata autorizzata la selezione di embrioni umani per fare in modo che il nascituro non rischi di essere portatore di un tumore ereditario trasmesso da un genitore.

Ciò significa eliminare gli embrioni “non sani” e selezionare solo quelli “sani”, ovvero uccidere quelli che sono già, a parere di molti, degli esseri viventi veri e propri, al primo stadio della loro formazione.

E lo stesso accade per la fecondazione artificiale, ove la donna viene stimolata a produrre una grande quantità di ovuli, che vengono poi fecondati, e soltanto

in piccola parte impiantati. Gli embrioni non utilizzati vengono congelati, ma nel tempo che fine faranno?

E se, in futuro, si arrivasse veramente a fare delle selezioni embrionali per avere dei figli tutti belli, alti, con gli occhi azzurri e i capelli biondi? Quanti embrioni verrebbero uccisi?

C'è chi vorrebbe lasciare la massima libertà in tema di fecondazione artificiale. Ma uccidere un embrione non è, concettualmente, la stessa cosa che uccidere un feto per mezzo di un aborto?

Daniele Zocca



QUESTIONE DI PAROLE

Titolo: “Bello dentro, fuori meno”

Autore: Carmine Caputo

Edizioni: NonSoloParole ¹

La vicenda narrata è ambientata a Statte, un paese in provincia di Taranto, e si svolge tutta in una sera.

Una sera non come tutte le altre, ma una sera davvero speciale: la sera in cui si gioca la partita Milan-Juventus. Il protagonista, Salvatore Zappatore, acceso tifoso milanista con simpatie berlusconiane, da tempo attende con trepidazione il momento di sedersi sul divano davanti alla tv, col decoder in una mano, un pezzo di focaccia unta

nell'altra, e godersi finalmente la partita tanto attesa.

E invece non ci riuscirà, perché che proprio quella sera, come in una congiura collettiva, sembra che tutti si siano messi d'accordo per irrompere a casa sua e rovinargli la serata.

Un libro ironico e divertente che scherza su manie, luoghi comuni e stereotipi all'italiana: il paesano di mezz'età ruspante e un po' ignorante, che con un decoder in mano si sente altamente tecnologizzato e all'avanguardia, la cognata barbata più zitella che single, attivamente e ansiosamente alla ricerca di un marito.

Poi il cozzaro tarantino, assimilabile per cattivo gusto al maraglio bolognese e al coatto romano, e infine l'ingegnere tirchio

¹ 2004 - Acquistabile alla Libreria Feltrinelli in Piazza Ravegnana (BO) oppure su www.nonsoloparole.com www.vibs.it

e petulante, infelicemente innamorato di una donna che a lui non si concede (ma al cozzaro invece si), che si sente tanto “bello dentro, fuori meno”.

Un libro piacevole e scorrevole, scritto con padronanza nella forma e proprietà di linguaggio.

Una delle impressioni che si hanno leggendo, è che l'autore si sia divertito non poco nella

costruzione della storia, nell'inventarsi le situazioni e i dialoghi, e nell'autocommentarsi sotto lo pseudonimo di Mario Puntecca nelle note a margine.

Tra le varie situazioni raccontate, interessante la nuova versione di Cappuccetto Rosso, riadattata ai giorni nostri da una cartomante di paese insonnolita e distratta, che cerca di addormentare suo figlio.

“Se il principe avesse saputo che la bella addormentata si sarebbe svegliata dopo averle baciato la bocca, non avrebbe incominciato da lì”.

Donatella Placidi



Titolo: "Gli ultimi giorni dell'umanità"

Autore: Karl Kraus

Editore: Adelphi

Tiziano Terzani, nelle sue lettere contro la guerra, un libro che dovrebbe costituire lettura obbligatoria in tutte le scuole di ogni ordine e grado, consiglia la lettura del testo oggetto della mia recensione. Sulle 643 pagine di questo libro ho trascorso molte delle mie notti, quando mi sono compagni il silenzio, una biro e un blocco di appunti. Penetrare in quella che Roberto Callasso, autore della postfazione, definisce "una costruzione maestosa e mostruosa" si è rivelato un vero e proprio esercizio acrobatico: in cinque atti e l'epilogo del dramma si dipanano tra le strade e le piazze di una Vienna imperiale. Tutto intorno si levano le voci di strilloni, di dame e ufficiali (tutti

rigorosamente lontani dalle trincee della Guerra mondiale). Su tutto questo confuso vociario spiccano i dialoghi di due personaggi centrali del dramma: l'Ottimista e il Criticone. In quest'ultimo si identifica l'Autore. Invitarvi a leggere "gli ultimi giorni dell'umanità" non è certo un favore per lettori distratti. Chiudo questa recensione con il commento dell'Autore a un dépliant di una gita a Verdun². Al prezzo di 117 franchi nel programma GITE PUBBLICITARIE ALL'INFERNO si legge: "Capite che per quella meta valeva la pena di fare quella gita e per quella gita valeva la pena di fare la prima guerra mondiale". Questo è il motto del nostro mondo: TUTTO COMPRESO.

Vincenzo Galvani

² Verdun - città della Francia nord-orientale sulla Mosa. Nei pressi sorge l'ossario che accoglie i resti dei soldati non identificati (300.000 è la stima), caduti nella celebre battaglia della I Guerra Mondiale



Titolo: “Papa Pio XII”
Autore: Vladimir Holan

Ho tratto questa poesia del grande Vladimir Holan, non dalla raccolta “A Tutto Silenzio” pubblicata alcuni mesi fa da Mondadori-Oscar, ma dalla Crestomazia “L’albero della scorza si priva mutandola”, dedicata al grande poeta dall'amico Karel Sys e pubblicata dallo scrittore cecoslovacco nel 1979 con un saggio finale scritto dallo stesso Karel

Sys e uno da V. Rzounek con illustrazioni di V. Komarek.

E' in veste tipografica pregiata, rilegata e in carta simil-riso a riprova dell'alta considerazione che godeva allora la poesia e la sua pubblicazione da parte delle case editrici di stato cioè pubbliche, vale a dire anche a prezzo politico...

Corrado Bignami



A Papa PIO XII

Per tutta la guerra non avete maledetto neanche con una parola i crimini della Germania, dico della Germania, poiché mi taccio mi crimini della Vostra patria. Il misero mortale s'andava dicendo; Chimè! Di nuovo uno de' papi senza volontà, ma come esserne stupito, giacché si è accertato, ch'è nel maggio dell' anno 1942 avete benedetto il generale Gambarr per le cinque bandiere da combattimento delle formazioni dell' artiglieria aerea del nord Africa— che nel gennaio 1944 avete riconosciuto ufficialmente il governo de' Giapponesi su le Filippine e ch'è siete dopo le incursioni aeree su Roma, davvero veloce e flessibile come un acrobata da circo tipo Valentin senz'ossa, a valutare i danni della chiesa in dieci miliardi di lire! E' il dopoguerra e voi per non meno di un mese avete parlato già due volte, vi degnate d' avere di avere compassione delle donne e fanciulle tedesche e—cosa che è carina in modo speciale— esprimete cordoglio soprattutto per quelli che hanno le loro case a Berlino e nella Germania Orientale.

Signore, gela, da impazzire, nevica forte in Russia,
- quella Russia che ha salvato anche voi, ci sono venticinque milioni di persone senza un rifugio; gela e nevica forte e i bambini europei incedono a passettini ne' cumuli di neve scalzati, gli stessi bambini che ungono le teglie colle candeline dell'alberino di Natale, per cuocerli dentro una schiacciata di paglia macinata! Voi non sapete cosa sia questo ed io non ve lo spiegherò, ma più di una di queste orme di bambini è in qualche modo un altro sigillo e suggello all'accusa che riguarda voi quale complice.

Vladimir Holan

Papeži Piu XII.

Po celou válku neproklel jste ani jedním slovem zločiny Germánie, pravím: Germánie, neboť pomlčím o zločinech vaší vlasti. Smrtebník si říkal: běda! zase jeden z papežů bez vůle, ale jak byl udiven, když shledal, že jste v květnu roku 1942 požehnal generálu Gambarrovi pět bojových vlajek létajících dělostřeleckých svazů ze severní Afriky — že jste v lednu 1944 uznal oficiálně filipínskou vládu Japončků a že jste po náletech na Řím, věru rychle a pružně jako nějaký cirkusácký Valentin bez kostí, odhadl církevní škody na deset miliard lir!

Je po válce a vy jste si za necelý měsíc už dvakrát zahovořil, ráčíte litovat teutonské ženy a dívky a — což je zvláště roztomilé! — vyslovujete účast

Pane, mrzne, až třestělo, padá sníh a v Rusku, které zachránilo i vás, je 25 miliónů lidí bez přístřeší; mrzne a padá sníh a evropské děti capou v závějích bosky, tytéž děti, které pomazávají pánev svíčkami z vánočního stromku, aby si na ní upekly placku z vymlácených došků! Vy nevíte, co to je, a já vám to nebudu vysvětlovat, ale nejedna z těch dětských stop je jaksi dodatečným razítkem a pečeti na obžalobě, která se týká vás jako spoluviníka.

(21. 1. 1946)

traduzione dal céco
Corrado Bignami



DIRITTI (E ROVESCII) D'AUTORE

Quel genio di Morzio Chiacchi

L'ispettore Morzio sorrise a diciotto denti all'indirizzo della turista giapponese che presa dal suo raptus fotografico era già giunta al dodicesimo rullino. Con inusuale civetteria Morzio si aggiustò i capelli mesciati e divisi in due bande, formando un codino. Sul tavolino aveva collocato una pila di fumetti (di genere horror tipo "Dark Blood" e noir come Sad City"), con lo scopo di non insospettire l'uomo che gli stava di fianco. Era certo che fosse lui l'assassino ricercato dalla polizia di tutta Italia, il brutale serial-killer capace di efferati delitti commessi ai danni di avvenenti ragazze

bionde. Una cosa certa era la passione dell'omicida per le tagliatelle al ragù, visto che al momento del ritrovamento dei cadaveri sulla tavola da pranzo non mancavano mai i resti di quel saporitissimo primo piatto. Morzio Chiacchi, che oltre che essere un ispettore di polizia nutriva una passione viscerale per il cibo, aveva preso subito a cuore il caso, svolgendo le sue indagini in ogni zona d'Italia. Dopo 4 anni di ricerche, i suoi sospetti erano caduti su un individuo incontrato su un EuroStar, che al vagone ristorante aveva ordinato un piatto di tagliatelle al ragù, mostrando inoltre un forte interesse nei confronti di una ragazza bionda. Da allora lo aveva sempre seguito. Attendendo che lui effettuasse una mossa falsa. Sapeva che era un commesso viaggiatore, ma non aveva dubbi sul fatto che fosse un lavoro di

copertura. Scaltro e arguto, Morzio Chiacchi si sedeva spesso nel suo stesso scompartimento, ma per non essere riconosciuto cambiava la montatura degli occhiali e modificava anche il colore delle lenti. Un paio di volte aveva attaccato discorso con il presunto omicida, e in quelle circostanze aveva cambiato sia il timbro che il tono della voce, passando da un registro baritonale al falsetto. Adesso che si trovavano seduti in piazza San Marco, continuava a fissarlo alzando a turno un sopracciglio con lo scopo di intimidirlo. Morzio diffidava per principio da chi indossava una cravatta a strisce e la camicia color amaranto. Mentre perforava con lo sguardo la sua preda, Chiacchi continuava a schivare le deiezioni dei piccioni, che sembrava lo avessero scelto come tiro al bersaglio. “Ci siamo!” esclamò Morzio, non appena il quasi certo

serial-killer si alzò dal tavolino dopo aver consumato la sua bibita. Chiacchi notò che aveva lasciato 50 centesimi di marcia, che denotava chiaramente che aveva la coscienza sporca. L'ispettore scoppiò in una risata isterica, mentre il presunto assassino scuoteva ripetutamente il capo. Chiacchi infilò i suoi fumetti nel borsone che conteneva un pesante ferro da stiro, due paia di scarpe e delle bottiglie da un litro e mezzo di acqua minerale.

Il sospettato si incamminò rapidamente verso una calle, e Chiacchi, tanto per darsi un tono, intonò una canzone stile heavy metal. L'uomo si girò di scatto e Chiacchi fece finta di niente.

L'inseguito imboccò la calle e si fermò all'entrata di un grazioso ristorante dove, seduta a un tavolino, lo attendeva una bella ragazza bionda, vestita in modo

elegante. Indossava stivaletti alti e un tailleur di ottima fattura, e teneva gli occhiali all'altezza della fronte. Il pedinato si accomodò accanto a lei, mentre Chiacchi si sistemò al tavolino di fianco. Chiacchi emise un grugnito di soddisfazione. La situazione era sotto controllo. Al momento opportuno sarebbe intervenuto ad impedire l'ennesimo crimine. L'ispettore sorrise in direzione della ragazza, come per rassicurarla, mentre il suo compagno sbuffava infastidito dalla presenza di Chiacchi. Morzio ordinò degli spaghetti alle vongole inaffiati con della grappa, e come secondo del pesce bollito, quindi ascoltò attento le ordinazioni dei suoi vicini di tavolo. Anche la ragazza chiese del pesce, e tanto per cambiare, il "criminale" scelse le tagliatelle al ragù. Chiacchi strinse la rivoltella che teneva nella grande tasca posteriore dei

pantaloni. Era pronto come sempre ad ogni evenienza. Negli occhi azzurri del serial-killer intravedeva la fredda determinazione ad uccidere, a compiere l'ennesimo crimine. Morzio rischiò più volte di soffocare dato che non toglieva i gusci alle vongole, ma questo non gli tolse la lucidità necessaria. Provava tenerezza per quella povera ragazza, inconsapevole dei rischi che stava correndo. Morzio si ustionò col pesce bollito e proruppe in una cinquantina di imprecazioni. Il serial killer mangiò del pesce in bianco ma non prese altro. Tentando di prendere in contropiede l'ispettore lasciò i soldi del conto (con relativa mancia) sul tavolo, poi prese sottobraccio la ragazza e tornò sulla via principale. L'ispettore si mosse a sua volta, e seppur ostacolato dal borsone non si fece distanziare. Il serial-killer e la ragazza svoltarono per un'altra calle, e Chiacchi li

ritrovò fermi davanti ad un alberghetto. L'intento del criminale era chiaro: spassarsela con la ragazza e poi ucciderla. Morzio entrò in azione; si tuffò sull'omicida, rovesciandolo a terra. I due, lottando, entrarono nell'albergo e rotolarono nella hall, mentre la ragazza urlava istericamente. L'ispettore tirò fuori dal suo borsone il ferro da stiro, e con questo oggetto stordì il serial-killer. Chiese della corda allo sbigottito portiere e legò l'assassino. L'ispettore cercò di calmare la ragazza, che continuava a dargli del pazzo. Chiacchi fece diversi tentativi con i suoi cellulari, finché non ne trovò uno funzionante. Compose il numero del suo capo, il commissario Scraprati.

“Pronto? Commissario? Sono Chiacchi, ho catturato il serial-killer, quello delle tagliatelle al

ragù. Mi trovo a Venezia. Sapesse tutti i chilometri che ho percorso in treno! Come? Eh? Perché dice che sono un idiota? Ah, a Roma è stato un commesso un altro delitto, e sempre ai danni di una ragazza bionda. E...ho capito, hanno trovato i resti di un piatto di tagliatelle al ragù. D'accordo, commissario, d'accordo.”

Chiacchi riattaccò, poi ordinò al portiere di liberare l'uomo che aveva catturato e guadagnò rapidamente l'uscita.

Il suo inguaribile ottimismo lo indusse a pensare che avrebbe conquistato al più presto la stima del commissario Scraprati, magari risolvendo un altro caso a sfondo gastronomico.

Giuseppe Acciario

Naufragio

Aperitivo in centro, cena al mare a base di pesce, discoteca (ingresso più due consumazioni): serata da duecento euro. Ed è solo il 29: con questo ritmo lo stipendio mi basta fino al 10. Lo STIPENDIO! Millecinquanta euro più i buoni pasto (che non uso mai); meno trecentottanta la rata tassozero dell'auto... al diavolo i conti: lo so che non dovrei spendere sempre tutto, ma per risparmiare qualcosa serve almeno un progetto più lontano di domattina.

L'orologio dell'auto indica le 4:47. La nuova provinciale scorre come una pista d'atterraggio tra luci bianche e rosse, tra alberi e mazzi di fiori ad ogni curva. La prossima volta la LORO amica l'accompagnano LORO: tu sei più in strada, vero? Come no!!! Ma un

passaggio non si nega mai, è una delle regole ancora senza eccezioni:

"l'ospite non paga",

"la canna si passa a TUTTI",

"fecola offerta non si assaggia",

"i soldi non si chiedono mai",

"la donna di un amico è come gli angeli"... eh... stavolta invece?!?

Proprio io, il mago delle occasioni perse all'ultimo istante, la catena che salta a cento metri dal traguardo. Come quell'amica della ragazza di Ale: tutta la sera si era fatta abbracciare, toccare... mi guarda e chiede ad alta voce: ho freddo, chi mi accompagna a casa? L'unica sera che avevo lasciato l'auto al parcheggio! E lei: "allora ci si vede"; tre bacini. Dopo due giorni Ale pianta la donna e lei... mai più vista nè sentita.

Stavolta invece, nessun intoppo: non ero ancora sceso al bar, lei suona il campanello: "è già

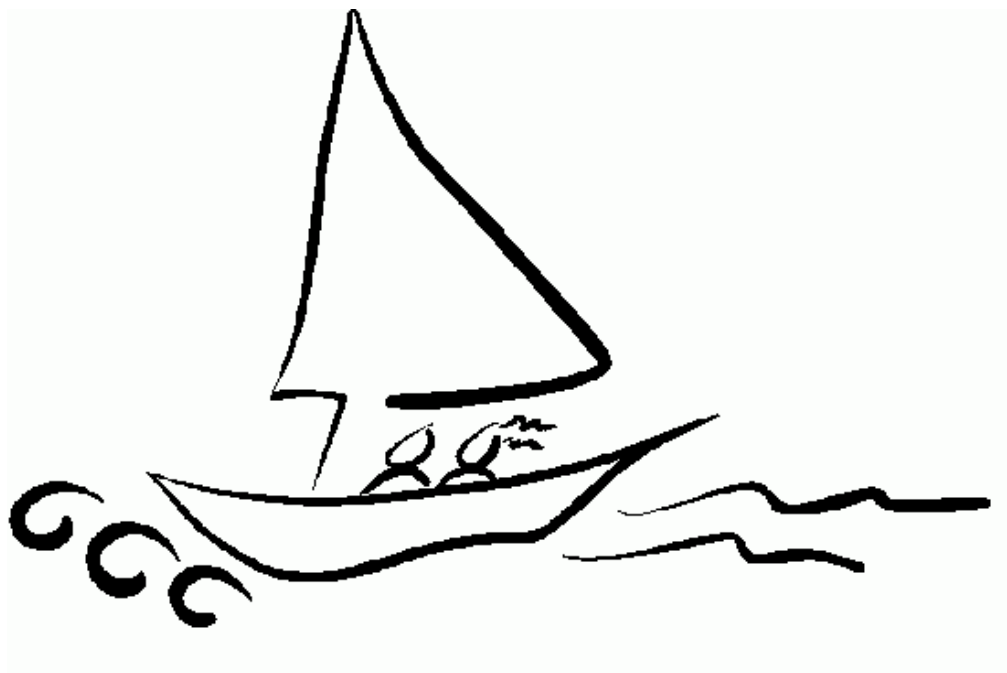
lì?" - "non ancora" - "salgo?" - sali -
Lui chiama: "tardo, sono ancora al
lavoro" - sei il solito! - lei sente -
silenzio - si siede - silenzio - mi
abbraccia - mi tocca - lui non
arriva...

E stasera per mano, sorridenti
come mai, lei si volta verso di me,
lo sguardo di chi sa chiudere una
porta con la stessa naturalezza
con cui l'ha aperta. E lui sorride.

Non mi sento in colpa: in fondo è
stata lei a cercarmi. Se l'è scelta e
ora se la tiene.

Il CD passa alla traccia
successiva, la tromba di Miles si
espande nell'abitacolo, si svuota la
mente; e il naufragar m'è un po' più
dolce, in questa melma.

Tommaso Cavalli



LIBERTA'

...di pensiero di parola, di stampa...

personalmente la mia libertà preferita è quella di scelta, che non tutti hanno

Mi considero una donna fortunata, sono nata geograficamente in un paese dove posso scegliere dove studiare,

lavorare, come vestirmi o chi sposare.

Perchè è così difficile dare una definizione della libertà, in fondo non si può toccare o catturare eppure per intere generazioni, per interi secoli questa libertà è stata calpestata e negata a persone che ne avevano diritto.

Manuela Ventura



Il mare

Il mare,
ecco il mare!, questo gigante
grigio, blu, ed azzurro,
che ti trasporta
come un amico, con la soave brezza
coccolando
soprattutto il suo profondo ed intimo conoscitore;
ma che come potente dalla "barba bianca"
si sa anche infuriare
contro il nemico più temerario
e a tempo debito anche vendicare contro quelli.
che di immondizia
lo. sanno nutrire,
ingoiandoli a tempo debito
nelle Sue "gole più profonde". A questo Signore

Il più alto onore di essere il più bel gioiello
che madre natura ci ha saputo regalare,
e a detta di un "Ligure",
nella speranza che nel nostro mare ci si possa
sempre specchiare.

Massimiliano Boico



La porta maledetta

Capitolo 9

Fortunatamente la fila per il visto dei documenti era molto lunga quindi mia madre fu molto impegnata...

Hey! vicino al bancone dell'Alitalia c'era uno che si era appena "fatto" aveva una faccia familiare che non prometteva niente di buono, ma....si!

Ora avevo capito chi era, era il KILLER, mamma mia esclamai ad alta voce, tutti mi guardarono stupiti, pure mia madre, allora io

ormai tutto rosso come un peperoncino risposi «Ops», era lui non mi potevo sbagliare era il killer, ma, aveva fatto male i suoi conti, mentre io lo riuscivo a vedere bene come la prima volta lui di certo non mi avrebbe riconosciuto, neanche mia madre c'era riuscita!

Dovevo fare qualche cosa e anche alla svelta se non volevo fare male alle persone più care a me, non mi dovevo lasciare uccidere.

Le possibilità di neutralizzarmi per il killer erano moltissime, avrebbe potuto far saltare in aria l'aereo e questa era

la cosa che mi preoccupava di più lui si sarebbe potuto salvare con l'attrezzatura che dispone l'aereo perché avrebbe saputo l'ora, il minuto, il secondo giusto per buttarsi, poteva anche dirottare l'aereo, però questa sarebbe stata un'idea più fasulla perché l'avrebbero catturato di certo; non era comunque da sottovalutare nessuna delle due possibilità anzi si doveva stare molto attenti.

Dovevo cercare di non far partire l'aereo o sarebbe stata la fine per tutti noi.

Ad un tratto mi venne in mente la frase del killer

«Preparati stai per conoscere la morte» riflettendo sulla frase vengono fuori due scritte: Cairo, Cairo e, se aggiungi una O viene fuori: Attento Cairo Cairo, ma si! Sono le coordinate, sulla città del Cairo scoppierà la bomba, quindi basterà solo far atterrare l'aereo prima, tipo a... Palermo!!!

Come se fosse una cosa facile, sognare va bene ma non troppo!

Però potrei usare una sua idea per auto distruggerlo! Dirotterò l'aereo, però come prima cosa...

(continua...)

Mattia Mazza

NOTE A MARGINE

- L'associazione Culturale LIBRI E DINTORNI si riunisce presso i locali della biblioteca "Orlando Pezzoli" via Battindarno n.123, il primo martedì del mese alle ore 21

- Per eventuali informazioni sulle attività dell'associazione contattare:

James Forni tel. 051/ 562502

Ganni Tamburini tel. 051/561082

Debora Pometti tel. 349/8704708

- "IL FILO DEL DISCORSO" è uno spazio aperto a tutti coloro che amano la scrittura e vogliono sperimentarsi, che amano il cinema, l'arte, la musica e vogliono fare partecipi altri di ciò che fanno e conoscono, che vogliono commentare fatti di cronaca, dibattere su di un argomento, comunicare esperienze. Uno spazio aperto alle persone e alla loro fantasia. Chi vuole partecipare, può far pervenire il materiale alla Redazione (lasciandolo presso la biblioteca Orlando Pezzoli oppure inviandolo direttamente per posta elettronica).
- Vuoi partecipare alla Festa del Libro? Se hai tempo da dedicarci, puoi venire con noi a regalare i libri! Se invece hai dei libri da donare puoi portarli presso la biblioteca "OPezzo" oppure telefonare a uno dei numeri che vedi sin questa pagina.

L'indirizzo e-mail per inviare scritti da pubblicare è: libriedintorni@infinito.it

Nel sito di libri e dintorni si possono trovare informazioni sulle attività dell'associazione (la storia, le presentazioni, gli appuntamenti, tutti i numeri de "il Filo del discorso"), dare suggerimenti, lasciare messaggi, ...

<http://it.geocities.com/libriedintorni/>

GRAZIE A:

Roberto Scagliarini, Anna Maria Avoni, Associazione NAD.Rper i libri donati.